

COMUNI IMPEGNI DI LOTTA DELLE TRE CONFEDERAZIONI

Pensioni «zone» disarmo della polizia

Decisi nuovi scioperi per le pensioni e ribadito il rifiuto del progetto governativo - Contro le «gabbie» forti astensioni anche ieri in Sicilia, a Pordenone, Brescia, Gorizia, Lecco e Chieti - Secca risposta dei sindacati alle dichiarazioni del presidente della Confindustria Costa

Ferma risposta dei tre sindacati alla Confindustria

Nell'incontro di ieri sera i tre sindacati hanno concordato una lettera alla Confindustria in risposta a quella inviata dal dr. Costa alle tre confederazioni. Nella lettera i sindacati scrivono fra l'altro: «Non possiamo seguirvi nella vostra polemica nei confronti delle organizzazioni delle aziende a partecipazione statale: l'autonomia negoziale di tali organizzazioni è convalidata dalla legge e dalla pratica di oltre dieci anni. D'altra parte in occasione di questa vertenza abbiamo dimostrato di voler giungere a risultati positivi corrispondenti alle esigenze dei lavoratori con un comportamento estremamente chiaro sia nei confronti della vostra organizzazione che di quella delle aziende a partecipazione statale. Per quel che riguarda le vostre proposte di merito in ordine alla soluzione della vertenza sul superamento delle «zone salariali»...

La lotta unitaria per la riforma e l'aumento delle pensioni e per il superamento delle «zone salariali» verrà intensificata. Decisioni in tal senso sono state prese dalla CGIL, CISL e UIL, che hanno anche chiesto un incontro col presidente del Consiglio sulle pensioni e hanno risposto in termini seccati - come era prevedibile - alla manovra ed ai ricatti tentati dal presidente della Confindustria, Costa, in materia di «zone».

«Le tre segreterie confederali - dice il comunicato unitario sulle pensioni - riconoscendo il giudizio negativo sulle proposte del governo, hanno deciso l'intensificazione della lotta per la riforma delle pensioni. La data e le modalità delle conseguenti azioni verranno decise e rese note nel corso del prossimo incontro interconfederale che si terrà entro il 20 gennaio. Nel frattempo, anche in vista della preannunciata elaborazione da parte del governo di un disegno di legge sulla materia, le segreterie della CGIL, CISL e UIL hanno chiesto, in via di urgenza, un colloquio al presidente del Consiglio per un ampio chiarimento dei problemi in questione, rivendicando la priorità di una negoziazione tra governo e sindacati rispetto alle decisioni finali del Parlamento».

Per quanto riguarda le «zone» salariali, i tre sindacati oltre a rispondere alla lettera del presidente della Confindustria Costa respingendo fermamente le manovre e i ricatti, hanno concordato la convocazione di oltre 40 ore di sciopero per la settimana che va dal 20 al 25 gennaio. Infine sulla questione del disarmo della polizia hanno inviato al ministro dell'Interno il seguente telegramma: «Le Segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL, preoccupate per la situazione determinata in occasione di manifestazioni sindacali, chiedono un urgente colloquio con la signora vonca onde prospettare la necessità di provvedimenti che comportino un divieto alla polizia di portare armi da fuoco in occasione di manifestazioni sindacali».

Anche ieri intanto hanno avuto luogo forti lotte per lo annullamento delle «gabbie». Scioperi e manifestazioni hanno avuto luogo a Pordenone, Brescia, Gorizia, Lecco e Chieti. In Sicilia sono stati nuovamente bloccati i bacini zolfiferi di Agrigento, Caltanissetta e Enna. La protesta, che proseguirà anche oggi, è stata sostenuta dai tre sindacati contro il gruppo pubblico EMIS che, in aperto scontro delle decisioni dell'Assemblea regionale, non intende procedere al superamento delle «zone».

Altre 24 ore di astensione saranno attuate venerdì in tutte le industrie dell'isola. Oggi scioperi a Latina, ad Ancona e in Campania, dove sospenderanno il lavoro edili, lavoratori del legno, laterizi, ceramisti. Domani, giovedì prosegue lo sciopero ad Ancona e scendono in lotta Marcellino, Asti e 23, l'Emilia il 21. Venerdì infine scioperi regionali in Campania, Abruzzo, Sicilia e scioperi provinciali a Reggio Calabria (48 ore), Cremona, Arezzo, Pistoia.

Alla raffineria petrolifera API di Falconara (Ancona) è stato conquistato, dopo aspre battaglie aziendali, il superamento delle «gabbie». L'accordo stabilisce che il 55% della differenza «gabbie» verrà corrisposto dal primo gennaio '69, il 22,50% dal primo gennaio '70 e il rimanente 22,50% dal primo gennaio 1971. La contingenza è stata portata al gruppo territoriale «A» e gli aumenti salariali derivanti da accordi collettivi non verranno assorbiti.

Costante aumento del costo della vita secondo i dati forniti dall'ISTAT. L'indice generale dei prezzi al consumo (base 1956=100) che si riferisce all'intera collettività nazionale e risultò nel mese di novembre 1968 pari a 105,3, registrando un aumento dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,1% rispetto al corrispondente mese del 1967. L'indice dei prezzi dei «prodotti alimentari» è risultato nel mese di novembre 1968 pari a 102,1, registrando un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,1% rispetto al corrispondente mese del 1967.

Costante aumento del costo della vita secondo i dati forniti dall'ISTAT. L'indice generale dei prezzi al consumo (base 1956=100) che si riferisce all'intera collettività nazionale e risultò nel mese di novembre 1968 pari a 105,3, registrando un aumento dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,1% rispetto al corrispondente mese del 1967. L'indice dei prezzi dei «prodotti alimentari» è risultato nel mese di novembre 1968 pari a 102,1, registrando un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,1% rispetto al corrispondente mese del 1967.

Costante aumento del costo della vita secondo i dati forniti dall'ISTAT. L'indice generale dei prezzi al consumo (base 1956=100) che si riferisce all'intera collettività nazionale e risultò nel mese di novembre 1968 pari a 105,3, registrando un aumento dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,1% rispetto al corrispondente mese del 1967. L'indice dei prezzi dei «prodotti alimentari» è risultato nel mese di novembre 1968 pari a 102,1, registrando un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,1% rispetto al corrispondente mese del 1967.

Costante aumento del costo della vita secondo i dati forniti dall'ISTAT. L'indice generale dei prezzi al consumo (base 1956=100) che si riferisce all'intera collettività nazionale e risultò nel mese di novembre 1968 pari a 105,3, registrando un aumento dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,1% rispetto al corrispondente mese del 1967. L'indice dei prezzi dei «prodotti alimentari» è risultato nel mese di novembre 1968 pari a 102,1, registrando un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,1% rispetto al corrispondente mese del 1967.

Costante aumento del costo della vita secondo i dati forniti dall'ISTAT. L'indice generale dei prezzi al consumo (base 1956=100) che si riferisce all'intera collettività nazionale e risultò nel mese di novembre 1968 pari a 105,3, registrando un aumento dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,1% rispetto al corrispondente mese del 1967. L'indice dei prezzi dei «prodotti alimentari» è risultato nel mese di novembre 1968 pari a 102,1, registrando un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,1% rispetto al corrispondente mese del 1967.



GIBELLINA - Alcuni bambini giocano tra le baracche che dovevano costituire per i terremotati una soluzione intermedia. Invece, con il passare dei mesi, chi ha potuto avere una baracca, ha finito con il doversi considerare addirittura fortunato

Mentre lo sciopero paralizza i 20 comuni disastrati

Notte di veglia in Sicilia dei 200 mila terremotati

Ferma, in segno di protesta, ogni attività - Riunioni lungo le strade che costeggiano le baraccopoli - Restivo ha inviato nei paesi mugoli di agenti e carabinieri

Dal nostro inviato VALLE DEL BELICE, 14. Battuta dalla pioggia intermittente e da un gelido vento la Valle rivive stanotte le drammatiche ore del terremoto che un anno fa non si spense la già grama vita. Da Menfi a Santa Ninfa, da Castelvetrano a Montegro, da Gibellina a Roccamena, le rivive con rabbia, con esasperata indignazione, con civile protesta. Da stamane, è in corso uno sciopero generale di 48 ore al quale 20 sindacati hanno chiamato a partecipare i loro 200 mila amministrati: non si è venduto un ago, non si è piantata una baracca. In questo clima è appena cominciata una notte di veglia. A Santa Ninfa il consiglio comunale si riunisce in seduta straordinaria fino all'alba; a Salaparuta una taccuolata raggiungerà il devastato cimitero dove neppure i morti trovano ancora un po' di pace. Si segnalano qualche blocco stradale: fuori dalle baracche - fuori dai lager - e per non affondare nella melma del disastro, si sono costituiti gruppi di volontariato che si sono dovuti radunarsi per ricordare per denunciare per reclamare una rinascente che non viene.

Accanto ai sinistrati, a partecipare del loro sentimento, non sono che i comunisti, qualche socialista, i dirigenti delle tre confederazioni del lavoro. Nemmeno l'ombra dei esponenti del governo regionale occupati, stasera più di sempre, a manovrare gli alambicchi della crisi in cui sono impegnati. Per il nostro partito, a fianco dei dirigenti e dei deputati siciliani (quelli regionali stanno giungendo ora, nel cuor della notte, dopo una drammatica seduta dell'Assemblea) è una delegazione di parlamentari nazionali guidata da Adamoli e Gianniquinto.

Tutto qui è una provocazione, una provocazione perma nente: il terribile abbandono in cui centomila cristiani sono lasciati; le disumane condizioni in cui sono costretti a vivere; la mancanza soprattutto di qualsiasi traccia di volontà di far rinascere le zone devastate, l'allucinante atmosfera di desolazione di disgregazione e di provvisorietà permanente che respiri per paesi e per valli.

Per formulare il loro atto di accusa, per reclamare, esigere giustizia non c'è bisogno che parliamo. I centomila sinistrati e gli altri centomila che lo sono altrettanto, di iniziative di attività interrotte, di iniziative morte, di progressi mancati. Bastano i loro volti, gli occhi dei loro bimbi, il gelo, il fango la baracca, il carro bestiame, il letargo macerato. Ricostruire la ricchezza è facile - dice stasera Leonardo Sciascia - il difficile è ricostruire la miseria».

Non c'è Mancini il tecnocrate socialista del terremoto, il ministro della baracca. Peccato. Potrebbe commentare i nostri parlamentari che stamane dall'ispettorato per le zone terremotate, nell'Agrigentino manca ancora l'11% dei ricoveri promessi, il doppio nel Trapanese, più del metà nel Palermitano. E non che tutto quello già assegnato sulla carta sono state effettivamente consegnate. Se così fosse, Leonardo Guastalla, e i suoi sei figli, e ai tre quattro famiglie di Gibellina, non vivrebbero ancora in carti bestiame, su un binario morto della stazione ferroviaria di Calatufimi. Peccato che non ci siano nemmeno Colombo, Preti e Reale (ministri finanziari). Il sindaco di Santa Margherita Belice aveva una voglia matta di chiedere loro come intendono metterla con la storia delle imposte sui fabbricati nel 1968. Già, perché alla vigilia dell'anniversario del terremoto, i proprietari delle abitazioni di S. Margherita si sono visti intimare il pagamento dell'imposta per qualcosa che non c'è più, che non esiste più. Ma i contribuenti esistono ancora. Sarà per questo che anche oggi i sinistrati non si sono mossi, non hanno fatto un passo di più, non hanno fatto un passo di più, non hanno fatto un passo di più.

Il sindaco di Santa Margherita Belice aveva una voglia matta di chiedere loro come intendono metterla con la storia delle imposte sui fabbricati nel 1968. Già, perché alla vigilia dell'anniversario del terremoto, i proprietari delle abitazioni di S. Margherita si sono visti intimare il pagamento dell'imposta per qualcosa che non c'è più, che non esiste più. Ma i contribuenti esistono ancora. Sarà per questo che anche oggi i sinistrati non si sono mossi, non hanno fatto un passo di più, non hanno fatto un passo di più, non hanno fatto un passo di più.

Il sindaco di Santa Margherita Belice aveva una voglia matta di chiedere loro come intendono metterla con la storia delle imposte sui fabbricati nel 1968. Già, perché alla vigilia dell'anniversario del terremoto, i proprietari delle abitazioni di S. Margherita si sono visti intimare il pagamento dell'imposta per qualcosa che non c'è più, che non esiste più. Ma i contribuenti esistono ancora. Sarà per questo che anche oggi i sinistrati non si sono mossi, non hanno fatto un passo di più, non hanno fatto un passo di più, non hanno fatto un passo di più.

Proclamata per venerdì

Giornata di lotta nelle aziende Materferro

Le segreterie della FIM della FIOM e della UILM hanno esaminato la situazione delle aziende costruttrici di materiale ferroviario raggruppate nella EFIM, rilevando con allarme e preoccupazione che da oltre 4 mesi nonostante impegni e scadenze via via presi dalle varie controparti (EFIM, ministero delle partecipazioni statali, CIPE) in ordine alla necessità di porre mano immediatamente ai programmi di organizzazione e di sviluppo delle aziende stesse e alla salvaguardia dell'occupazione non nessuna misura concreta è stata ancora presa, al contrario la stessa definizione operativa del piano dell'EFIM viene inquietantemente ritardata. Le organizzazioni sindacali denunciano ancora una volta la gravità di un metodo caratterizzato da continue rinvii, palette di responsabilità e compesche, riaffermano la loro volontà di impedire ulteriori dilazioni delle decisioni che si devono urgentemente adottare nel caso in cui non fossero raggiunti nuovi peggioramenti delle situazioni aziendali.

Un delegazione di parlamentari, amministratori, sindacalisti e operai di Ferrara e Parma ha ribadito ieri pomeriggio al vice presidente del Consiglio on. De Martino nel corso di un incontro a Palazzo Chigi, la richiesta della effettiva revoca dei licenziamenti dell'Eridania come condizione preliminare per l'inizio degli incontri in sede ministeriale, per l'esame delle procedure inerenti alla ristrutturazione del settore saccente nel quadro della programmazione.

Un delegazione di parlamentari, amministratori, sindacalisti e operai di Ferrara e Parma ha ribadito ieri pomeriggio al vice presidente del Consiglio on. De Martino nel corso di un incontro a Palazzo Chigi, la richiesta della effettiva revoca dei licenziamenti dell'Eridania come condizione preliminare per l'inizio degli incontri in sede ministeriale, per l'esame delle procedure inerenti alla ristrutturazione del settore saccente nel quadro della programmazione.

La CGIL aumenta voti e seggi alla Montedison di Cairo Montenotte

Continua l'avanzata della FILCEG CGIL nelle elezioni di commissioni interne nelle aziende Montedison. Questi i risultati delle elezioni per la C. I. alla Montedison di San Giuseppe di Cairo Montenotte in provincia di Savona (tra parentesi i risultati delle elezioni precedenti): voti validi 826 (833) CGIL 377, pari al 45,52% (289, 32,18%), CISL 228, pari al 27,9% (433, 48,21%); UIL 176, pari al 19,50% (170, 20,53%) e senza voti non riportati CGIL 4 (3), CISL 3 (4), UIL 1 (1).

Felicamente operato Ceccanti

Il chirurgo dichiara: «Molto grosso» il proiettile estratto dal torace del giovane

Appena possibile il ragazzo sarà inviato ad un centro di riabilitazione dei paraplegici - Ulteriore conferma del fatto che Soriano fu colpito davanti La pallottola all'esame dei periti - Interrogatori di testimoni

Dal nostro inviato

PISA, 14. «Il proiettile estratto è un proiettile molto grosso: così si è espresso il professor Tusini in una conferenza stampa dopo l'intervento chirurgico sul giovane Soriano Ceccanti, gravemente ferito la notte di fine anno di fronte alla Bussola «La ferita è toracica», ha aggiunto, confermando che il giovane non fu colpito alle spalle, ma davanti. L'intervento è riuscito perfettamente. Una prognosi attendibile sul ricupero dell'uso delle gambe potrà essere enunciata solo molto tempo dopo l'inizio della rieducazione in un centro per paraplegici. Risulta, da voci raccolte nello ospedale, che il proiettile estratto sia lucido e giallo come i proiettili cosiddetti corazzati. L'avvocato di parte civile Soriano, ha dichiarato ai giornalisti: «Sono stato affittato dal fare dichiarazioni. Sarei ben felice di potervi dire qualcosa». Il dottor Musone, medico di parte civile, ha aggiunto: «Da questo potete capire quello che vi pare».

Questa mattina a Viareggio, intanto, nella sede della Procura, il Sostituto Procuratore della Repubblica di Lucca dottor Segre, ha interrogato al come persona che hanno assistito al fatto della Bussola Soriano, dopo l'intervento, sono apparse buone. Non aveva febbre. Un'ora dopo, il respiro, benché notato dall'assistente, era tornato pressoché normale. Soriano ha riaperto gli occhi prima di notte. Questa mattina a Viareggio, intanto, nella sede della Procura, il Sostituto Procuratore della Repubblica di Lucca dottor Segre, ha interrogato al come persona che hanno assistito al fatto della Bussola Soriano, dopo l'intervento, sono apparse buone. Non aveva febbre. Un'ora dopo, il respiro, benché notato dall'assistente, era tornato pressoché normale. Soriano ha riaperto gli occhi prima di notte.

stituzione dell'ormai famoso «comitato di salute pubblica». Né il questore ne gli inquirenti che hanno voluto rinviare il nome del committente. Questa mattina siamo stati rimproverati da un ufficiale all'altro nell'intento di conoscere i nomi dei testimoni. Il commissario di P.S. di Via Reggio ci ha inviati dal capo di gabinetto del questore. Il capo di gabinetto del questore ci ha inviati dal Procuratore della Repubblica, il Procuratore della Repubblica è stato irripetibile. Anche questa vicenda appare assai curiosa, infatti ogni qualvolta è stato necessario comunicare alla stampa i nomi dei giovani arrestati o la notizia di una denuncia all'Unità non è bastato di attendere molto tempo. Ieri sera si è svolta a Viareggio una assemblea nella sede dell'Associazione dei parigiani per condannare e per riprocedere adeguatamente alle manifestazioni di tipo fascista e squadrista che in questi giorni si sono verificate in Versilia. Guido Bimbi

La Germania punta all'egemonia

La crisi monetaria ha diviso il MEC

I tedeschi vogliono escludere l'Inghilterra dagli accordi intereuropei - Critiche all'economia italiana - Suggerimenti di Agnelli al governo Rumor

Notevoli divergenze sono emerse dalla conferenza dei ministri delle Finanze del MEC che si è tenuta nella stazione invernale di Garmisch, con l'assistenza dei governatori delle banche centrali per la questione monetaria. Resposta l'idea di un piano antiscandalo - mediante il ritorno automatico, ai paesi di provenienza, sotto forma di prestito, dei capitali trasferiti a scopo di pressione - idea che non è piaciuta ai banchieri svizzeri e tedeschi tedeschi, cui si è orientati su accordi più contingenti e limitati. Ma anche qui sono emerse due posizioni: una, sostenuta dalla vertenza Affiancato, secondo la quale, in una sala operatoria, i medici del dottor Ceccanti e dottor Cantini, l'anestesista professor Mangia vacchi e l'aiuto anestesista dottor Calzavara, assistevano all'intervento il dottor Musone, medico di parte civile e il professor Sarteschi per la commissione di accertamento del fatto. Il dottor Musone, medico di parte civile, ha aggiunto: «Da questo potete capire quello che vi pare».

La Germania punta all'egemonia. I tedeschi vogliono escludere l'Inghilterra dagli accordi intereuropei. Critiche all'economia italiana. Suggerimenti di Agnelli al governo Rumor. Notevoli divergenze sono emerse dalla conferenza dei ministri delle Finanze del MEC che si è tenuta nella stazione invernale di Garmisch, con l'assistenza dei governatori delle banche centrali per la questione monetaria. Resposta l'idea di un piano antiscandalo - mediante il ritorno automatico, ai paesi di provenienza, sotto forma di prestito, dei capitali trasferiti a scopo di pressione - idea che non è piaciuta ai banchieri svizzeri e tedeschi tedeschi, cui si è orientati su accordi più contingenti e limitati. Ma anche qui sono emerse due posizioni: una, sostenuta dalla vertenza Affiancato, secondo la quale, in una sala operatoria, i medici del dottor Ceccanti e dottor Cantini, l'anestesista professor Mangia vacchi e l'aiuto anestesista dottor Calzavara, assistevano all'intervento il dottor Musone, medico di parte civile e il professor Sarteschi per la commissione di accertamento del fatto. Il dottor Musone, medico di parte civile, ha aggiunto: «Da questo potete capire quello che vi pare».

La Germania punta all'egemonia. I tedeschi vogliono escludere l'Inghilterra dagli accordi intereuropei. Critiche all'economia italiana. Suggerimenti di Agnelli al governo Rumor. Notevoli divergenze sono emerse dalla conferenza dei ministri delle Finanze del MEC che si è tenuta nella stazione invernale di Garmisch, con l'assistenza dei governatori delle banche centrali per la questione monetaria. Resposta l'idea di un piano antiscandalo - mediante il ritorno automatico, ai paesi di provenienza, sotto forma di prestito, dei capitali trasferiti a scopo di pressione - idea che non è piaciuta ai banchieri svizzeri e tedeschi tedeschi, cui si è orientati su accordi più contingenti e limitati. Ma anche qui sono emerse due posizioni: una, sostenuta dalla vertenza Affiancato, secondo la quale, in una sala operatoria, i medici del dottor Ceccanti e dottor Cantini, l'anestesista professor Mangia vacchi e l'aiuto anestesista dottor Calzavara, assistevano all'intervento il dottor Musone, medico di parte civile e il professor Sarteschi per la commissione di accertamento del fatto. Il dottor Musone, medico di parte civile, ha aggiunto: «Da questo potete capire quello che vi pare».

Importante accordo alla Farmitalia

MILANO, 14. Una maggioranza di 35 lire orarie non assorbibile, tributata su tutte le ore lavorate e non per lavoratrici e lavoratori sociati a lavoro a catena e a ritmo; 28 lire di indennità ma senza antibiotici agli altri; una maggioranza di 7 lire orarie sulla voce già esistente di indennità sceltiva (che passa da 27 a 34 lire) e pure di 7 lire sull'altra voce già esistente di indennità micosa (da 20 a 27 lire) questo in sostanza l'accordo di cui i lavoratori della Farmitalia (Montedison), riuniti in assemblea, hanno approvato i termini proposti. Successivamente i rappresentanti dei tre sindacati, dei lavoratori e della direzione dell'azienda si riunivano presso l'Assolombarda per siglare la bozza di accordo.

Illustrata ieri all'on. De Martino

Nuova richiesta di revoca dei licenziamenti Eridania. Una delegazione di parlamentari, amministratori, sindacalisti e operai di Ferrara e Parma ha ribadito ieri pomeriggio al vice presidente del Consiglio on. De Martino nel corso di un incontro a Palazzo Chigi, la richiesta della effettiva revoca dei licenziamenti dell'Eridania come condizione preliminare per l'inizio degli incontri in sede ministeriale, per l'esame delle procedure inerenti alla ristrutturazione del settore saccente nel quadro della programmazione.

Azione congiunta dei giornalisti e tipografi contro le «gabbie»

I rappresentanti della FNSI (Federazione nazionale stampa italiana) ed i dirigenti delle organizzazioni dei tipografi della CGIL, della CISL e della UIL, si sono incontrati per esaminare i problemi di comune interesse in relazione all'abolizione delle zone salariali, nonché al contenzioso ed all'incendio della mensilità di contingenza. Nel corso della riunione è stata conosciuta l'identità di vedute in ordine all'esigenza di condurre un'azione sindacale congiunta, tesa ad eliminare le discriminazioni retributive attualmente esistenti.